

## Sarà don Ugo a guidare la comunità parrocchiale

Ieri primo giorno di «lavoro» per il nuovo parroco delle Vallette. Don Ugo Bozzi, dopo due anni passati a Tortona e 15 in Romania, guiderà una delle comunità parrocchiali più numerose della città, con i suoi 10 mila fedeli. Don Luigino, che si trasferisce a Sanremo a gestire un istituto, dopo 13 anni ha detto addio alla chiesa Santa Famiglia di Nazareth di piazza Montale, con un grido di allarme per il quartiere: «Il teatro parrocchiale, l'unico nella zona, rischia la chiusura. Nell'ultimo periodo è cresciuta la domanda per gli aiuti alimentari e non riusciamo più a sostenerla, inoltre, rimane la necessità di

politiche più attente ai giovani». Parole che servono ad attirare l'attenzione su un quartiere dove l'età media dei residenti è molto alta. «Gli effetti delle assegnazioni degli anni Sessanta sono ancora ben visibili - dice Don Luigino -. Nella stessa scala in alcuni palazzi convivono anziani soli, persone con problemi con la giustizia e famiglie senza reddito in una concentrazione preoccupante». Per questo la parrocchia spesso è l'unico punto di riferimento. «Abbiamo difficoltà ad aiutare chi esce dal carcere e non sa dove andare». Considerazioni che non lasciano indifferente il presidente della Circoscrizione, Paola Bragantini: «La program-

pa.

mazione sperimentale del teatro affidata alla compagnia Stalker, con la quale abbiamo stipulato una convenzione, è molto targettizzata e l'amministrazione non può prendersi carico della gestione del teatro». Per i giovani invece «non bisogna dimenticare il lavoro dell'associazione «Il Muretto» mentre speriamo

che con il nuovo parroco l'oratorio possa svilupparsi ancora di più». Infine, «Per l'assistenza contribuiamo con 3500 euro - conclude la Bragantini -. Quello della parrocchia è un problema reale, ma le stesse difficoltà le ritroviamo in altre sparse sul territorio della Circoscrizione».

[PA.CO.]

PAG. 60

**VIA MAZZINI** Sul sagrato di San Massimo la benedizione degli animali organizzata dall'Apc

# Nel giorno di San Francesco una preghiera anche per Fido

→ La pioggia incessante non è riuscita ad interrompere la tradizionale benedizione degli animali domestici, organizzata ogni 4 ottobre dall'Apda, associazione per i diritti degli animali. Nella liturgia cristiana, il 4 ottobre è la giornata dedicata a san Francesco d'Assisi, santo patrono d'Italia ma anche e soprattutto protettore degli animali. È noto a tutti l'amore che il frate umbro, ispiratore dell'ordine dei francescani, nutriva nei confronti degli animali, celebrati anche nel suo Cantico delle Creature. Nel tardo pomeriggio di ieri, approfittando di una breve tregua concessa dal maltempo, una cinquantina di persone accompagnate da cani di ogni razza e di taglia diversa si sono assiegate sul sagrato della chiesa di San Massimo, in via Mazzini.

La pioggia battente ha però scoraggiato altri animali, quali gatti e uccelli da compagnia, presenti invece negli anni passati. Dopo aver letto un passo della Bibbia tratto dal Genesi, il parroco della chiesa, don Franco, ha impartito la benedizione ai padroni e ai quattro zampe. La giornata di ieri non verrà ricordata soltanto per la consueta benedizione ma an-

che per una seconda iniziativa che l'Apda ha voluto legare al 4 ottobre.

Si tratta del "Galera day", protesta dal nome suggestivo rivolta contro i tanti canili lager che continuano ad operare indisturbati in Italia sulla pelle degli animali. L'associazione ha distribuito alcuni striscioni recanti la scritta «Galera day: in galera i criminali, fuori gli animali», affissi a balco-

ni e negozi. «Le foto degli striscioni che abbiamo distribuito - spiega Roberta Scabello, figlia di Tea, fondatrice dell'associazione scomparsa l'anno scorso - verranno raccolte, caricate in internet ed inviate agli europarlamentari al fine di sensibilizzarli sul tema e chiedere provvedimenti urgenti contro l'orribile business dei canili lager».

[al.por.]

PAG. 15

# Pioggia, Ztl e cantieri paralizzano la città

Traffico in tilt, bufera sull'assessore. L'opposizione: ora si dimetta

EMANUELA MINUCCI

Si scrive Ztl si pronuncia incubo. Almeno per tutti quei torinesi al volante che ieri si sono ritrovati a fare i conti con nell'ordine: A) la maxiarea del centro vietata alle auto dalle 7,30 alle 10,30; B) la pioggia che già d'abitudine paralizza il traffico; C) l'annuncio strombazzato a destra e a manca (a cominciare da corso Unità d'Italia) di un corso Bramante semibloccato da lavori in corso che dureranno otto mesi.

Il risultato di questo micidiale cocktail è rimbalzato sotto forma di MMS sui telefonini dei consiglieri comunali (come su quello di capiufficio che non vedevano arriva-

**Ghiglia (An-Pdl) duro:  
«Non si è neppure  
degnata di rispondere  
alle nostre richieste»**

re in ufficio i propri dipendenti: guarda qui in che ingorgo sono finito) e, alla fine, il precipitato di tutto ciò si è risolto nell'unanime richiesta da parte dell'opposizione - da Ghiglia (An-Pdl), a Carossa e Angeleri (Lega Nord), sino a Lonerio (La Destra), delle dimissioni dell'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero. La quale - come ha fatto polemicamente notare il capogruppo Ghiglia - «non si è neppure degnata di rispondere in Consiglio comunale alle nostre richieste di comunicazioni sulla Ztl».

Attaccano dalla Lega: «Se all'assurda novità della Ztl si aggiunge una gestione del traffico cittadino scriteriata, dove i cantieri vengono aperti senza alcuna program-

mazione o dove addirittura le ditte incaricate si dileguano senza ultimare i lavori - vedi il caso di ponte Amedeo VIII -, capiamo le ragioni della paralisi totale di ieri, che facilmente si ripeterà in futuro. L'annunciata apertura (che fra oggi e domani diventerà realtà) del cantiere sul ponte di corso Bramante, inoltre, ha avuto l'effetto di una mazzata sul traffico. In questo modo non si fa bene né all'ambiente né ai torinesi». Dichiarazioni altrettanto dure da Agostino Ghiglia (An-Pdl): «Torino è quello che è - dice in un comunicato -, i trasporti son quel che sono e non si può continuare ad applicare provvedimenti dannosi e vessatori senza tener conto della realtà oggettiva, costringendo ad interminabili odisee sui mezzi pubblici o code infinite su quelli privati, solo perché si viaggia su auto blu e ci si è messi un'idea in testa».

Al di là del gioco delle parti politico, in effetti, la pioggia, i cantieri, la Ztl dalla superficie raddoppiata, ieri, sono riusciti a rovinare la giornata a centinaia di torinesi. «Ho impiegato un'ora stamattina - protestava un dipendente dell'Unicredit di corso Moncalieri - per arrivare da corso Cairoli a piazza Zara, normalmente in un qualunque lunedì di pioggia dello scorso anno impiegavo dieci minuti. È evidente che la gente, per il terrore di incappare in una multa, ormai circola soltanto sui bordi più estremi del centro: lo so, il Comune vorrebbe che tutti utilizzassimo i mezzi pubblici, trascurando il fatto che molte volte non è possibile. E poi l'auto l'abbiamo comprata, costa cara, così come il bollo e l'assicurazione: possiamo usarla o dobbiamo andare in bici sotto la pioggia?».

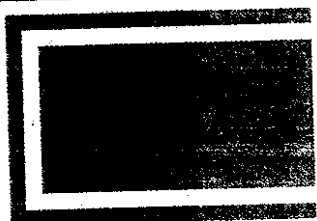
TI T2PRECY

48 Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 5 OTTOBRE 2010

# Trasporto pubblico via libera alla gara “I bimbi non paghino”

Il sì dopo 5 ore di discussione. “Cambiare la metà dei mezzi”



**L**a maratona si chiude alle 20, dopo cinque ore di emendamenti e discussioni. Il Comune può bandire la gara per affidare il servizio di trasporto pubblico locale. L'accordo con Gtt scade a gennaio, poi Palazzo Civico metterà a gara la gestione di autobus, metrò, tram, parcheggi, cremagliera di Superga, battenti sul Po, ascensore della Mole Antonelliana. Piatto ricco, dieci anni di contratto con base d'asta fissata a 174,6 milioni di euro l'anno.

**RINVIO SCONGIURATO**  
Senza i contributi regionali Gtt avrebbe rischiato il fallimento

Ieri il Consiglio comunale, per ratificare la delibera portata in aula dal vicesindaco Tom Dealessandri e dall'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero, ha dovuto faticare non poco, superando il fuoco di fila degli emendamenti presentati dai consiglieri di Rifondazione comunista, e scendere a patti con le richieste di Sinistra e Libertà, che fa parte della maggioranza ma aveva vincolato l'approvazione a una serie di paletti.

Tutti recepiti. A cominciare da quello che vincerà - anzi, spingerà - il vincitore a rinnovare la metà del parco veicoli, sostituendo tutti i mezzi più inquinanti con altri a basso impatto ambientale, elettrici o a metano. Non solo: la Sala Rossa ha sancito in un emendamento che la scelta di procedere alla gara è imposta dalla normativa nazionale, ed è l'unica alternativa percorribile alla

cessione di almeno il 40 per cento del capitale dell'attuale gestore «in house» - Gtt - a un privato. Altri vincoli riguardano la possibilità di subappaltare alcuni servizi: il concessionario potrà esternalizzare - solo con il consenso del Comune - mansioni per un valore inferiore al trenta per cento dell'appalto.

Di fronte a chi chiedeva un rinvio - anche perché il decreto Ronchi è sotto il giudizio della Corte costituzionale - ha prevalso l'urgenza di varare una procedura che consenta di ottenere l'erogazione dei contributi regionali e, non perdere venti milioni di euro per tre anni. Una somma che, se sfumata, farebbe rischiare il fallimento a Gtt o costringerebbe il Comune a cedere quote dell'azienda solo per ripianare il buco. Infine, nel contratto di servizio è stata inserita la clausola «Bimbibus»: chi vince sarà incentivato a far viaggiare gratis i bambini con meno di 11 anni.

Osc ex Omnia Network

## Chiusura del call center il presidio continua

Il tavolo in Regione con Comune e Provincia non ha risolto i problemi del call center O.S.C. (ex Omnia Network). Il commissario giudiziale ha detto che la decisione di sospendere l'attività della sede di Torino (che ha commesse per il Comune di Settimo, il Consorzio di bacino 16 e la Asm) è dovuta a problemi tecnici e di sicurezza dell'impianto elettrico. Dice Eric Polo della Slc-Cgil: «Il sindacato ha obiettato che usare strumentalmente un problema tecnico, derivante forse da un sabotaggio, sarebbe un modo semplice per chiudere la sede di Torino, portando a Milano un'attività che deve invece rimanere sul territorio. Oltre al senso di responsabilità dimostrato in questi mesi dai lavoratori, il sindacato e le istituzioni avevano lavorato - su richiesta del commissario - per individuare una sede più consona rispetto a quella di via Pianezza. Tutte le proposte sono state lasciate cadere nel vuoto dal commissario, che per tutta l'estate ha ventilato un contratto d'affitto per una nuova sede inesistente». Con la mediazione delle istituzioni si è deciso che ci sarà una ispezione dell'Iren sulla sicurezza, intanto l'assemblea permanente continua. (M.CAS.)

LA STAMPA P&S

POTREBBE SORGERE TRA VIA ROVIGO E CORSO CIRIÈ

# Serve un liceo da 500 studenti

Nella scuola della crisi aumentano classi e studenti: la mappa delle necessità

SCUOLA

MARIA TERESA MARTINENGO

## Ci manca un liceo da 500 posti

**S**erve una nuova struttura per ospitare 500 studenti. Cinquecento liceali, perché è in particolare nei licei che la popolazione sta crescendo e dove ci sono sempre più spesso problemi di capienza». Umberto D'Ottavio, assessore all'Istruzione della Provincia, le necessità le ha evidenziate con circoletti rossi su una cartina di Torino: il liceo europeo Spinelli ancora in cerca di una sistemazione definitiva, lo scientifico Volta che chiede una succursale, condizione che si collega al fatto che Galileo Ferraris e Gobetti alle ultime iscrizioni hanno dovuto dire parecchi «no» alle famiglie e che il Cattaneo scoppia. Senza dimenticare la sopraelevazione del liceo classico D'Azeglio: è sfumata con il consolidarsi della crisi economica e i limiti di spesa.

Sulla stessa cartina è anche indicata l'ipotesi che dovrebbe alleggerire la situazione. Niente area di Ponte Mosca, però, di cui si è parlato a lungo per lo Spinelli (che sta ragionando con realismo su una collocazione separata della sua scuola media): la legge Gelmini vieta l'apertura di nuovi punti di erogazione del servizio scolastico, la crisi fa il resto. «L'idea è di utilizzare l'area tra le vie Pesaro, Rovigo e corso Ciriè», spiega D'Ottavio.

CONTINUA A PAGINA 59

## LA STAMPA

MARIA TERESA MARTINENGO  
SEGUE DA PAGINA 47

**L** un tempo c'erano gli istituti Baldracco, conciario, e il tessile Guarrella, poi assorbiti nel vicino Itis Casale, e lì si trova la succursale del Guarini. Nell'ex Baldracco tra breve partiranno i lavori per la succursale dell'alberghiero Beccari che aspetta una soluzione da anni». Quest'opera - aule, laboratori di cucina e di sala - «sarà l'intervento più importante del nuovo anno - dice D'Ottavio - insieme con la ristrutturazione di un edificio, a Collegno, per la succursale dello scientifico Curie ora accolta in una scuola media. Questa succursale alleggerirà la pressione sul Cattaneo che oggi ospita alcune classi in un prefabbricato».

Chi avrà sede, in futuro, nel polo scolastico semi-dismesso di Valdocco al momento non è stabilito. «Stiamo lavorando a soluzioni che non mettano un istituto contro l'altro. I ragionamenti li faremo completi in occasione del piano di dimensionamento delle scuole di Torino. Entro i primi di novembre organizzeremo una conferenza invitando tutti i presidi. La soluzione sarà oggetto di concertazione».

Di ipotesi ce ne sono alcune che includono lo spostamento di intere scuole da un quartiere all'altro. Niente di casuale o «discrezionale». «Stiamo analizzando la provenienza territoriale della popolazione scolastica di varie scuole», spiega l'assessore. A conti fatti certe ipotesi potrebbero essere meno dolorose di quanto oggi s'immagini. «Il ragionamento, comunque, deve andare nella direzione di ridistribuire gli spazi in base alle iscrizioni», dice D'Ottavio. La riforma, infatti, ha spostato i consensi sul liceo delle scienze applicate, il linguistico. Il re-

styling del vecchio Itc ha ridato smalto (e iscritti) al Sommeiller e ad altri. Il classico, invece, segna un po' il passo.

E in tema di indirizzi, la Provincia ha invitato i capi d'istitu-

to a produrre entro l'11 ottobre un documento di «autovalutazione dell'offerta» con le richieste di attivazione di eventuali nuovi corsi. «Anche l'offerta formativa si collega all'edilizia e al-

l'obiettivo di avere le scuole in sicurezza. A proposito, spiace non essere riusciti finora a ragionare con la Regione della campagna di orientamento scolastico che sta partendo. Anche

perché nessuno ha smentito che le iscrizioni debbano avvenire in gennaio. Da parte nostra siamo impegnati a fare in modo che l'assenza di programmazione regionale non ricada sui ragazzi di terza media».

Tra le richieste di attivazione di corsi in arrivo si prevede certamente quella del liceo musicale (grande novità della riforma negato lo scorso anno a Torino) da parte dell'artistico Passoni e dall'istituto Berti (nel 2009 lo reclamarono 8 istituti). L'Alberti di Luserna San Giovanni (che chiede anche scienze applicate) è il Baldessano-Roccati di Carmagnola hanno già annunciato di voler attivare il corso triennale per «operatore dei servizi sociali». «C'è molta offerta per personale adeguatamente formato come "badante" per case di riposo e assistenza in genere - dice D'Ottavio -, un ambito che diventa d'interesse anche per i ragazzi italiani». Su un altro fronte, il Moro di Rivarolo ha avanzato la richiesta del liceo classico «perché il Botta di Ivrea è pieno. Per anni non abbiamo concesso indirizzi nuovi in attesa della riforma, nel 2009 ci siamo limitati alle confluenze. Ora è il momento di valutare nei dettagli l'offerta sul territorio. Anche perché un'offerta diffusa è anche un incentivo contro la dispersione».

77-59

Welfare, lite tra Borgione e Ferrero. Insorgono anche gli amministratori di altre città e i consorzi provinciali

# Via l'assistenza a 13 mila famiglie

Il Comune al Tar contro la Regione per i tagli. L'assessore: "Così è peggio"

ERICA DI BLASI

**I**L COMUNE di Torino presenterà ricorso al Tar contro i tagli al welfare decisi dalla Regione. Quello che sembrava un problema ormai risolto è stato riaperto dall'annuncio dell'assessore alle Politiche sociali Marco Borgione. Preoccupata Caterina Ferrero, assessore regionale alla Sanità. «Se il Tar deciderà di sospendere la nostra delibera, non solo Torino, ma tutti gli enti e consorzi del Piemonte rischiano di restare senza risorse. Allora sì che sarà un problema. Sul 2010 e sul 2011 — ribadisce poi — non abbiamo previsto alcun taglio sul welfare. Ci si è limitati a destinare l'11% del fondo indistinto a progetti sì mirati, ma sempre legati alle politiche sociali».

SEGUE A PAGINA III

**I**L COMUNE prosegue comunque nell'annunciare una stagione di chiusure e rinunce. «A novembre — annuncia — non saremo più in grado di garantire l'assegno per l'assistenza domiciliare a ben 13.450 famiglie torinesi. Contemporaneamente scatterà il blocco degli inserimenti dei minori in comunità e di quelli residenziali: tutti servizi obbligatori. Sono le conseguenze del taglio voluto da piazza Castello: Torino, senza alcun preavviso, si troverà a fare i conti con 7,6 milioni di euro in meno». Ecco quindi che il Comune intende salvarsi presentando ricorso. «In base a una legge regionale — spiega Borgione — il fondo destinato alle politiche sociali non può essere inferiore a quello dell'anno precedente. E' il primo punto disatteso. L'altro aspetto su cui fonderemo il ricorso è il criterio applicato per distri-

**L'assessore Ferrero smentisce e chiede: "Fermatevi, il ricorso rischia di danneggiare tutti"**

buire i fondi. Non si è guardato ai bisogni del territorio, cioè al numero di abitanti indigenti presi in carico da ciascun Comune: la Regione ha considerato solo la popolazione e la sua età". Al ricorso sono già pronti a unirsi, oltre ad associazioni e cooperative del settore, i comuni e consorzi di Vercelli, Venaria, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Druento, Alpignano, Collegno, Ciriè, Rosta e Villarbasce.

L'assessore paragona il lavoro sui tagli a un "gioco di prestigio". «La Regione — precisa Borgione — ha tolto in corso d'anno 12 milioni di euro, già a bilancio e destinati al welfare. Una cifra trasferita alle politiche per il lavoro. Sempre la Regione non ha ripristinato fondi straordinari per altri 25 milioni di euro. Arrivando così a un taglio sul Piemonte di circa 37. E se da piazza Castello sostengono che "La riduzione del fondo indistinto sarà compensata da risorse provenienti da fondi specifici, siano essi per i disabili o per i nomadi", Torino mette subito in chiaro che sull'intera cifra di quei capitoli ha già fatto affidamento».

L'ultima parola spetterà al tribunale amministrativo. «Speriamo che il Tar — augura Gavino Olmeo, consigliere comunale dell'Api — conceda la sospensiva fermando una manovra che rischia di mandare sei consorzi e due enti, Torino e Vercelli, in disavanzo. L'unica alternativa è l'interruzione dei servizi". L'inserimento in comunità dei minori è a rischio: un servizio che alla città costa oltre 10 milioni di euro l'anno. Lo stesso vale per le rette degli anziani indigenti, ospitati in una casa di riposo. "E' un federalismo deviante — conclude Marco Calgaro, parlamentare dell'Api — quello che Regione e Governo intendono applicare in Piemonte. Mancano le risorse".

**I numeri**

**12 MILIONI**  
I soldi che per il Comune la Regione ha spostato dal welfare alle politiche per il lavoro; 25 milioni invece i fondi straordinari che non sono stati ripristinati

**37 MILIONI**  
La sforbiciata che subiranno le politiche sociali in tutto il Piemonte. Quasi otto milioni il taglio sul 2010 che interessa solo la città di Torino

**13.450**  
le famiglie che da novembre non riceveranno più l'assegno per l'assistenza domiciliare 800 euro al mese il contributo massimo

134. III

# Creditori all'assalto dell'impero Soria

## Undici milioni di buco

Dalle banche ai ristoranti: i conti del Grinzane

# 12

dipendenti  
«abusivi»

All'epoca del Grinzane solo cinque dei 17 dipendenti erano regolarmente assunti e avevano i contributi versati

di riconoscere i contributi.

Non manca poi la filiera che rendeva possibile il Grinzane. Dai ristoranti agli alberghi, dalle società di catering a quelle che curavano per lui la sponsorizzazione. Prendiamo ad esempio l'agenzia di viaggi Promotour,

# 400

soggetti  
a credito

Tra i creditori anche lo studio di progettazione lo A&A a cui Soria aveva affidato il restauro del castello di Costigliole

con cui gli scrittori si spostavano su e giù per il mondo per venire a ritirare il premio. A lei spettano circa una cinquantina di migliaia di euro. Più o meno la stessa cifra che attende la tipografia Bertrino di San Mauro. E ancora l'Hotel Boston, e altri della città.

Quei 4 stelle lusso in cui Soria alloggiava i suoi ospiti. In attesa di pagamenti ci sarebbe anche uno studio di progettazione, lo A&A, a cui il professore aveva affidato la riqualificazione del Castello di Costigliole. E per le cene? Nessun problema, c'era il vino delle cantine Rosso, a cui spettano migliaia di euro per la vendemmia del vino letterario. Infine, mai pagate, anche agenzie di promozione e immagine. Oggi l'elenco dei debiti deve passare al vaglio del giudice Francesco Donato, presidente della sezione Fallimentare del Tribunale di Torino. Fino a quel momento il liquidatore non rilascerà dichiarazioni sui dettagli e solo allora, finalmente, ciascuno potrà avere indietro ciò che gli spetta.

**U**ndici milioni di deficit e 400 creditori. Ecco il conto finale per Giuliano Soria. A un giorno dal ritorno in aula - l'udienza è fissata per domattina, davanti al gup Edmondo Pio - si addensano, puntuali come un orologio, altre fosche nubi sul capo del professor Grinzane. Nuovi guai non solo sul fronte penale, ma anche su quello civile. E' stato depositato ieri dal commissario liquidatore, il commercialista Enrico Stasi, lo stato passivo dell'Associazione che fu di Soria. Un lungo elenco di nomi, tra banche, ex dipendenti, società varie, che attendono da tempo da Soria soldi mai arrivati. Il sistema funzionava anche così. Compro, poi pagherò.

Ora, però, il conteggio parla chiaro. E mentre il professore destinava i fondi pubblici a fini in molti casi personali (anche con fatture false), dall'altro lato s'ingrossava sempre più la lista dei debiti. Piccoli e grandi. Che quasi sicuramente, visto il loro ammontare, rischiano di non venire soddisfatti. Prima di tutto, ci sono le banche. San Paolo, Crt, e varie altre casse di risparmio della provincia Granda è del Cuneese, che nelle richieste di risarcimento la fanno da padrone. Soria aveva con loro conti aperti con finalità di garanzia. Poi vengono l'Inps e i dipendenti. Quelli che, all'indomani dell'esplosione dello scan-

### GLI IMPIEGATI

Anche l'Inps chiede soldi al professore per contributi non pagati

dalo, hanno intentato nei confronti del professore cause di lavoro. Molti di loro infatti operavano con contratti a progetto. Ai tempi del Grinzane, erano solo 5 gli assunti, 3 nell'amministrazione e 2 gli stretti collaboratori. Ma in 17 lavoravano. Dodici infatti svolgevano a tutti gli effetti «lavori subordinati, con fuori orario, domeniche e viaggi senza diaria, tutto al di là del pattuito», commenta Piero Calò, uno dei lavoratori al Grinzane per 3 anni, con la responsabilità di curare la sezione cinema e il sito Internet. Secondo i calcoli, «dovrebbe spettarmi un risarcimento di circa 40 mila euro». Buona notizia: a questi collaboratori mai regolarizzati, l'Inps ha deciso

## il caso

RAPHAËL ZANOTTI

# Elezioni, battaglia scatolone su scatolone

## Partito il riconteggio, l'ostruzionismo rallenta i lavori

**O**struzionismo a oltranza. Anche a rischio di incrinare i rapporti politici all'interno della maggioranza. È la linea difensiva adottata dai legali di Lega e Pdl nella vicenda del riconteggio delle schede elettorali predisposto dal Tar, ieri iniziato anche a Torino. Come già era avvenuto ad Asti, Biella, Alessandria, Vercelli e Verbania, anche qui gli avvocati del centrodestra hanno cercato in tutti i modi di ritardare le operazioni che dovrebbero stabilire, alla luce della sentenza che ha dichiarato illegittime le liste Al Centro con Scan-

## AULE BUNKER

Pronti giovedì i locali alle Vallette, così scrutinio più veloce

derebech e Consumatori con Cota, se le elezioni di marzo dovranno essere annullate.

La raffica di eccezioni preliminari ha ottenuto la stessa risposta avuta negli altri tribunali: richieste tutte respinte. Ma questo ha procrastinato di qualche ora le operazioni di riconteggio vere e proprie, dalle 9 alle 11,30. È però la nuova strategia adottata a Torino a creare qualche imbarazzo nel centrodestra. I legali hanno infatti contestato vigorosamente lo stato di conservazione degli scatoloni. «Quasi tutti sono sigillati con scotch da pacchi che sostituisce quello "ufficiale", con timbri e firme - dichiara l'avvocato di Cota, Luca Procacci -

Questo ovviamente pone il sospetto che qualcuno possa averli aperti e richiusi dal giorno delle elezioni a oggi».

Una posizione che rischia di provocare un incidente interno alla maggioranza. La custodia degli scatoloni è infatti compito del Consiglio Regionale presieduto da Valerio Cattaneo, esponente del Pdl. Il quale - seppure per ora non è ancora intervenuto ufficialmente - potrebbe non gradire il fuoco amico. Sicuramente non lo gradiscono i fun-

zionari regionali, che respingono qualunque allusione: «Lo stato in cui sono gli scatoloni è esattamente quello con cui ci sono stati consegnati al deposito di Chieri. Può capitare che nel trasporto qualcuno si sia rotto e quindi sia stato "riparato" con del nastro da pacchi normale, ma non ci risulta che finora qualcuno abbia trovato all'interno buste "manipolate" o senza i sigilli».

D'altra parte dopo l'esplosione del caso «ricorsi elettorali»

era stato lo stesso Consiglio Regionale ad aumentare la sicurezza del deposito di Chieri, aumentando i passaggi della vigilanza privata e con una serie di sopralluoghi. Il deposito è poi protetto da un sistema d'allarme collegato con la vigilanza privata e con gli stessi funzionari regionali. È sensibile e funziona visto che, qualche notte fa, è scattato per l'ingresso «non autorizzato» di alcuni piccioni.

Le contestazioni dei legali di centrodestra, però, hanno ottenuto l'obiettivo che si erano prefissati. Nella sua prima giornata di riconteggio, Torino ha potuto esaminare solo sei scatoloni dei 2318 totali. Le operazioni riprenderanno domani, sempre in tribunale. Dovrebbero velocizzarsi da giovedì, quando ci si sposterà nell'aula bunker delle Vallette. Qui si potranno allestire otto postazioni rispetto alle due del tribunale di Torino.

Nel frattempo anche gli altri tribunali ritardatari sono pronti a iniziare le operazioni. Domani partiranno Cuneo e Novara. Secondo il calendario che si sono dati, dovrebbero riuscire a terminare il riconteggio entro il 15 ottobre, scadenza data dal Tar con la sua ultima proroga. Non sarà probabilmente così per Torino che dovrebbe sfiorare anche la data del 19 ottobre, giorno in cui la vicenda dei ricorsi elettorali si discuterà davanti al Consiglio di Stato.

# URBANISTICA

## RIVOLUZIONE IN PROVINCIA

# Alloggi popolari nella fabbrica che creava robot

A Moncalieri è pronta la riqualificazione della Dea. Attese opere anche in altre aziende chiuse da tempo

GIUSEPPE LEGATO

Dal punto di vista urbanistico è una svolta epocale. Perché a Moncalieri, mai fino ad oggi, si era deciso di costruire case popolari - per l'esattezza trenta alloggi - a destra del Po, nell'area di pregio storico-artistico-paesaggistico. E invece l'occasione potrebbe arrivare dalla riqualificazione di una delle più famose - e storiche - fabbriche chiuse che insistono sulla città: la Dea di via Torino di fronte al cimitero. Nei giorni scorsi, un imprenditore privato ha presentato in Regione un progetto per la costruzione di 30 alloggi in edilizia convenzionata (che quindi diventeranno proprietà del Comune) e 18 in edilizia agevolata, con finanziamento al 30% e promessa di vendita dopo 10 anni. Il Comune è d'accordo tan-

**Sorgeranno 30 alloggi di edilizia convenzionata che diventeranno proprietà comunale**

to che ha - formalmente - offerto la propria manifestazione di interesse e il consenso definitivo arriverà nel Consiglio comunale del 15 ottobre. Tra le altre cose una parte dell'area su cui si costruirà è proprio comunale. Il vantaggio? «È evidente, perché se la Regione sceglierà di finanziare l'opera, noi ci ritroveremo una trentina di alloggi senza aver speso praticamente un

euro», spiega Antonio Mammoni presidente della commissione urbanistica che proprio ieri sera ha dibattuto di questo tema. Dei 30 alloggi in edilizia convenzionata - che diverranno comunali - lo Stato coprirebbe il 100% delle spese di realizzazione. Il contributo che potrebbe arrivare alla fine dell'istruttoria regionale - e solo allora - si aggirerebbe attorno ai 3,8 milioni di euro. Si vedrà.

Resta il dato di fatto sul recupero delle fabbriche abbandonate. Dopo la Garis - sulle cui ceneri inizierà presto la costruzione di un nuovo villaggio residenziale, «Il Rondò» - e la Dea appunto, toccherà alla Firsat e all'Altissimo. Abbandonate fin dagli Anni 80, dopo aver cessato la produzione sono oggi ricettacolo di sbandati e senza tetto. Ma, dal punto di vista urbanistico, vivono situazioni dia-

tuale (minoritaria) di case popolari. Quel documento però non si è mai tramutato in realtà. All'ex Altissimo infine - al confine tra Moncalieri e Trofarello - c'è un altro imprenditore che vorrebbe realizzare un intervento residenziale, ma il progetto è fermo al palo da tempo e sono necessarie varianti urbanistiche non di poco conto. In compenso, non sono fermi gli arrivi di extracomuni-

tari che stanno trasformando la fabbrica in una bidonville. Il sindaco Roberta Meo ha sottolineato più volte come «il recupero di aree dismesse sia prioritario. Intervenire su di esse significa anche aumentare la sicurezza dei cittadini oltre che restituire al territorio zone riqualificate». La risposta della Regione sull'intervento ipotizzato alla Dea dovrebbe arrivare tra poche settimane.

metralmente opposte. Alla Firsat paradossalmente, si potrebbe cominciare a costruire domani, ma nessuno ha mai presentato un progetto vero e proprio. L'unico intervento realizzato nell'ex fabbrica di cerchi in lega, è lo sgombero dei nomadi. Eppure c'è uno studio di fattibilità presentato qualche anno fa: prevede la costruzione di centinaia di alloggi in edilizia libera con una percen-



GRUGLIASCO È STATA ACQUISITA ALL'80%

## Lo shopping indiano: Tata si compra Trilix azienda di design auto

**MASSIMALINO PEGGIO**  
GRUGLIASCO

Il design torinese fa gola agli investitori indiani. Con un'operazione del valore di 1,85 milioni di euro, la Tata Motors ha acquistato nei giorni scorsi l'80% della Trilix srl, azienda di engineering e design di Grugliasco. Trenta dipendenti, per lo più progettisti, fondata 4 anni fa da tre «cervelli» fuorusciti dalla Idea Institute, storica azienda-laboratorio di idee e car-design nata nel 1978 a Moncalieri.

Andando controcorrente nel pieno della crisi del settore auto, la Trilix si è ricavata

uno spazio progettuale tutto suo, consolidando i rapporti col colosso indiano. «Tanto per intenderci spiega Federico Muzio, uno dei fondatori - negli ultimi due anni non abbiamo fatto una sola ora di cassa integrazione. Questo perché abbiamo pre-

stato attenzione sia alle commesse sia alla gestione, puntando alla fidelizzazione dei nostri clienti. Tra cui proprio la Tata, di cui siamo partner da anni».

Una scelta di successo condivisa con gli ex colleghi Bryn Jones e Justyn Norek. E il nome Trilix nasce da una parola latina, per condensare lo spirito di questa avventura imprenditoriale. «E' un tipo di corda fatta con tre tessuti differenti - aggiunge Muzio - essendo in tre soci, la parola calzava a pennello. Come quella corda ci sentivamo diversi ma complementari. Così è diventato il nome della nostra azienda».

Un esempio per le pro-

spettive di crescita dell'area. Dopo Volkswagen, che ha recentemente acquisito il controllo della Italdesign di Giugiaro, la Tata Motors fa shopping a Torino, la cintura torinese definita da molti la «Design Valley». Perché la Tata ha voluto garantisti il controllo di Trilix? «Il settore del design sta cambiando. Sempre più spesso le grandi case han-

no bisogno di difendere le loro informazioni e per preservarle si assicurano rapporti di fiducia stabili con i loro partner». Fare ricerca costa, così come sviluppare nuove soluzioni progettuali. Ma in un mondo sempre più globalizzato e connesso la protezione delle informazio-

ni è obiettivo primario.

Trilix è specializzata nella gestione completa dei progetti, dal design alla realizzazione dei prototipi, dall'ingegnerizzazione, allo sviluppo della vettura completa. Tra le più recenti creazioni della Trilix, la Tata Nano, la celebre city car low cost, che dovrebbe essere a breve commercializzata anche in Europa.

Ai tre fondatori resterà il 20% delle quote. Tata, nel comunicare l'acquisizione, precisa che l'operazione rientra nel programma di rafforzamento delle capacità di progettazione e competitività. Ecco perché serviva il piccolo gioiello del design italiano.

# 1,85

milioni  
di euro

Tanto ha pagato  
il colosso indiano  
dell'automobile  
per inserire nel  
pacchetto aziendale  
questa società  
piemontese

## L'IPCA DI CIRIÈ

# Dopo trent'anni fa ancora paura

**Carotaggi e analisi su terreni e acque per verificare i lavori di bonifica**

**GIANNI GIACOMINO**

Una serie di carotaggi sveleranno se l'ex Ipca, la «fabbrica della morte» dove si trattavano coloranti, ha inquinato i terreni e le falde acquifere che corrono nelle campagne intorno ai vecchi capannoni.

Per i prossimi quattro mesi i tecnici della Trs Servizi Ambiente di Moncalieri scan-

daglieranno il sottosuolo con una serie di carotaggi fino alla profondità di 30 metri. In diverse zone di località Borche, dopo le trivellazioni, saranno sistemati una decina di piezometri per capire se i solventi e le aniline, che hanno provocato la morte per cancro alla vescica di più di 150 persone, hanno intriso e avvelenato anche il terreno. Il costo complessivo dell'operazione si aggira sui 300 mila euro.

«Si tratta di una verifica della qualità delle falde acquifere che corrono nei dintorni dell'ex area Interchim, acquistata anni fa dall'amministrazione, e sul sito privato ex Blotto» illustra Piero Bergamasco, il re-

sponsabile del settore Ambiente del Comune di Ciriè. Spiega: «Le indagini ambientali serviranno a stabilire se gli interventi di bonifica fatti in passato, abbiano eliminato tutte le situazioni di inquinamento».

«Quello che tutti ci auguriamo è che non sia necessario un'ulteriore operazione di messa in sicurezza - spera il sindaco di Ciriè, Francesco Brizio - anche perché c'è in progetto il recupero di tutta l'area». «È necessario effettuare una valutazione il più attendibile possibile andando a ricercare ogni situazione di ri-

schio» riflette Cinzia Franza, assessore all'Ambiente del Comune di Ciriè e figlia di Benito Franza, il primo operaio che, con il collega Albino Stella, in mezzo a molta indifferenza e paura, trovarono il coraggio e

la tenacia di portare i dirigenti della «fabbrica della morte» in tribunale. «Dobbiamo tutelare la salute dei cittadini anche rispetto a pericoli che possono sembrare remoti - avverte la Franza - Con i risultati delle analisi avremo la certezza di poter escludere dei rischi futuri derivanti da questo sito che ha provocato solo tragedie».

Il lavoro di «caratterizzazione» si collega con il risanamento della vasca esterna di decantazione dei solventi che, dalla fabbrica, si allungava fino alla Stura. Tra un mese, intanto,

### 150 MORTI

Solventi e aniline causavano agli operai il cancro alla vescica

dei professionisti del Politecnico, inizieranno i sopralluoghi in località Borche per capire quale deve essere il riutilizzo dell'ex Ipca e se ci sono edifici che si possono recuperare. «Saranno organizzati incontri con la

popolazione - annuncia la Franza - la gente sarà parte attiva nella scelta del futuro di un luogo caratterizzato da una storia di dolore che dovrà diventare una risorsa per la comunità».

I prossimi carotaggi saran-

no l'ultimo atto di una storia iniziata nel 1922 che, in città, ha lasciato una scia di terrore e di morti mai dimenticate. Ma non solo. Le vicende processuali di quella che fu l'Industria Piemontese dei Colori di Anilina hanno fatto scuola in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Oggi molti di questi fascicoli e le drammatiche testimonianze dei dipendenti, sono custoditi nell'archivio realizzato proprio negli uffici dell'ex Ipca su spinta dell'ex sindaco di Ciriè, l'avvocato Luigi Chiappero e del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello. «In questi giorni ripartirà pure l'allestimento del centro di documentazione - continua l'assessore - L'obiettivo è raccogliere anche la documentazione della Società Italiana Amianto di Grugliasco e l'archivio informatizzato dell'Amiantifera di Balangero, per far conoscere alle generazioni future cosa vuol dire morire per il lavoro».

PAF. 62

# Mitterrand: "Dolce Francia tollerante e settaria"

Il ministro della Cultura: "Il nostro piatto più diffuso è il couscous, l'attore che più amiamo ha origini algerine. Ma non fatemi parlare dei Rom"

## Intervista

»

CESARE MARTINETTI  
TORINO

**F** rédéric Mitterrand si gode l'aria di Torino nel salone delle feste del cavourriano circolo del Whist. Era la sede dell'ambasciata di Francia quando questa era la capitale. Glielo ricorda Ernesto Ferrero. Lui ne è attratto e divertito. È un uomo gentile e spiritoso, questo Mitterrand nipote di François, ora ministro della Cultura della République di Nicolas Sarkozy. È stato anche, per anni, direttore dell'Académie de France di Villa Medici a Roma e come gli ricorda Alain Elkann, dunque, dopo aver ricoperto il ruolo che fu di Balthus è ora in carica in quello di Malraux. Lui si schermisce con un gesto di timidezza. Si gode, per l'appunto, l'«istante» felice, come dirà poi nella citazione scritta a mano del discorsetto pronunciato all'inaugurazione della nuova sede torinese dell'Alliance: «Non ci si ricorda dei giorni, ma degli istanti». Scriveva, pare, Cesare Pavese.

Monsieur Mitterrand, tutti i governi tagliano i budget della cultura. È la crisi, si dice, e i primi investimenti che saltano sono quelli voluttuari. Come fate voi in Francia?

«Abbiamo chiuso nei giorni scorsi un buon bilancio preventivo per il 2011: arriveremo a 7,5 miliardi di euro, vale a dire 154 milioni più del 2010, oltre il 2 per cento in più. Con Difesa e Giustizia siamo gli unici ministeri in aumento. Per gli altri si taglia».

Dunque la cultura, in Francia, non patirà la crisi?

«Io temo che complessivamente l'investimento diminuirà per effetto del gioco della politica. Solo un terzo dei finanziamenti per la cultura dipende dallo Stato. Il resto è delle Regioni. E siccome quasi tutte le regioni sono a sinistra, ridurranno gli stanziamenti per mettere in cattiva luce il governo».

È già cominciata la campagna elettorale? Ma le elezioni presidenziali e poi politiche saranno soltanto nel 2012.

«In Francia la campagna elettorale è permanente».

Ma per quel che riguarda lo Stato nessun taglio? Nemmeno tra i dipendenti?

«I grandi musei come Louvre, Orsay o il Centre Pompidou vedranno ridotte le sovvenzioni del 5 per cento e un funzionario su due tra quelli che vanno in pensione non sarà rimpiazzato. Ma questa regola non vale per gli istituti di insegnamento superiore che dipendono dal ministero. E soprattutto lo "spectacle vivant" (il teatro) non subirà alcun taglio».

Su cosa punta il suo programma?

«Ho quattro cantieri aperti: difesa e gestione del Patrimonio, lo spettacolo "vivant", un grande programma di digitalizzazione di archivi e documenti e quella che io chiamo la "culture pour chacun" e cioè la difesa e la valorizzazione di piccole realtà, minoranze etc. E infine abbiamo un programma di reclutamento dei ragazzi

zi nelle scuole per indirizzarli alle attività artistiche, di ogni tipo».

Insomma, vive l'utopia dirigistica culturale della Francia: fare finta che sia un Paese unito quand'è diviso?

«Ma guardi, la Francia è un Paese multiculturale, bisogna prenderne atto. Anche il delitto è multiculturale».

Ma come la mettiamo con l'atteggiamento nei confronti dei Rom?

«Non mi faccia parlare dei Rom. Ma quello di cui sono sicuro è che la cultura integra più di quanto non si dica. Sa qual è il piatto più diffuso nel Paese della grande cucina? Il couscous. E l'attore più famoso e apprezzato? Jamel Debbouze, un omino piccolo, con un braccio storto, spuntato fuori da una banlieue e di origini algerine».

Un formidabile caratterista che faceva partecipe minori nei film di Asterix. Ma quando vedremo un ministro immigrato?

«C'è Fedela Amara, c'è stata Rachida Dati...».

C'è stata. Ma diciamo un ministro vero o il giornalista che conduce un telegiornale o il presidente di una grande banca?

«C'è Sarkozy...» (sorridente, ndr)

Certo, è figlio di un ungherese... Ma riuscirà la cultura a ricucire tutti gli strappi francesi?

«La Francia è insieme il Paese più tollerante e più settario. Da noi si sono scritti i diritti universali dell'uomo ma c'è stata la notte di San Bartolomeo, il Terrore, la Comune, Vichy... Anche oggi bisogna considerare che un quarto dei francesi è contro il sistema, da destra o da sinistra, c'è il Front di Le Pen e ci sono i trozkisti che condizionano il sindacato. In tutto ciò la cultura è un... repère, un aiuto all'orientamento. E io lavoro perché lo sia sempre di più».

### ITAGLI

«Ai grandi musei il 5 per cento in meno, ma non toglieremo nulla alle sovvenzioni teatrali»

### IL PROGRAMMA

«Renderemo digitali gli archivi e indirizzeremo i ragazzi all'arte»

## L'Alliance Française apre la sede di Torino

**I**l ministro francese della Cultura e della Comunicazione Frédéric Mitterrand, l'ambasciatore di Francia in Italia Jean-Marc de la Sablière e il segretario generale dell'Alliance Jean-Claude Jacq hanno inaugurato ieri la sede torinese dell'Alliance Française.

Il taglio «ufficiale» del nastro, cui era presente anche il console generale a Torino, Véronique Voulant Aneini, segue di qualche mese l'avvio dell'attività di corsi e iniziative culturali già avvenuto lo scorso gennaio. I locali, in via Saluzzo 60, sono gli stessi che ospitavano la sede del Centre Culturel Français. L'istituzione aveva chiuso i battenti nell'estate del 2009, dopo alcuni decenni di intensa attività che hanno garantito un vitale rapporto fra la cultura francese e quella italiana.

«Torino e il Piemonte - ha detto Mitterrand - sono uno straordinario laboratorio e foyer di iniziative culturali. E lingua e cultura sono strumenti di primo ordine nella cooperazione tra Italia e Francia che è oggi ricca di relazioni economiche e di grandi progetti. Una relazione - ha detto ancora Mitterrand - di cui celebreremo la vitalità e l'attualità in occasione delle grandi manifestazioni che a Torino verranno organizzate per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia».

La sede di Torino, diretta da Sandra Troise, è una delle 45 esistenti in Italia dell'Alliance Française: organizza una ventina di corsi di francese, tenuti da 10 docenti di lingua madre. «L'inaugurazione - ha affermato Alain Elkann, presidente del consiglio d'amministrazione dell'Alliance torinese - è un momento davvero eccezionale e Torino per la prima volta riceve in visita ufficiale un ministro della Cultura francese». Elkann ha inoltre ricordato l'importante contributo della Regione Piemonte e della Città di Torino «nel sostegno dato all'Alliance». (R. C.)

## TORINO

### Università e Politecnico paralizzati Architettura convoca gli studenti e li rispedisce subito a casa

**I**corsi sono cominciati, almeno formalmente, il primo ottobre all'Università e ieri al Politecnico. Nella sostanza, però, a Torino la protesta dei ricercatori sta paralizzando gli atenei e mettendo in serio pericolo il normale svolgimento dell'anno accademico. L'adesione allo sciopero della didattica in alcune facoltà ha toccato picchi altissimi: 95 per cento ad Architettura e Psicologia, 88 a Scienze della formazione, 78 a Lettere, 76 a Medicina, 71 a Scienze. Solo Ingegneria,

intorno al 20 per cento, sembra in grado di garantire l'avvio regolare delle lezioni. Al Politecnico, la facoltà di Architettura ha deciso di aprire l'anno accademico, convocare gli studenti e rispedirli subito a casa. L'inizio delle lezioni per le matricole è stato posticipato al 2 novembre. Alla facoltà di Scienze dell'Università l'indicazione ai presidenti dei corsi di laurea è stata chiara: ritardare di quindici-venti giorni. Nel frattempo, all'Università hanno deciso di accorpare il

maggior numero di corsi, «al punto che ieri molte aule erano stracolme, con decine di persone in piedi o sedute a terra», racconta Alessandro Ferretti, ricercatore a Fisica, uno dei portavoce a livello nazionale della protesta. In più si sta tentando di piazzare tutti i ricercatori disponibili sui corsi del primo semestre, così da lasciarne scoperti il meno possibile.

Il Politecnico, invece, ha deciso di bandire all'esterno tutti gli insegnamenti dei primi tre mesi rimasti scoperti. Gli incarichi saranno affidati a chi risponderà all'appello delle facoltà. I ricercatori, però fanno notare come «molti bandi siano già più volte andati a vuoto, senza contare che questo sistema, affidando i corsi a persone esterne, rappresenta un forte impoverimento della qualità dell'università».

(A. ROS.)

# Piazza Statuto, traffico da bollino rosso

*Si allarga il cantiere. La Lega: "Sestero, dimettiti". La replica: "Non ci penso proprio"*

**DIEGO LONGHINI**

**L'**OPPOSIZIONE, complice la pioggia battente, arriva a chiedere le dimissioni dell'assessore alla Viabilità, Maria Grazia Sestero, con tanto di mozione di sfiducia. La sequenza di attacchi alla titolare del traffico della giunta Chiamparino si basa su problemi concreti, come il nodo di piazza Statuto, (da domani l'attraversamento è da bollino rosso) a cui da ieri si è aggiunto il cantiere per la manutenzione del ponte che attraversa la ferrovia su corso Bramante.

Si tratta di una delle direttrici che attraversa la città, usata soprattutto da chi raggiunge le Molinette. E sarà un mese e mezzo di passione: due sole carreggiate disponibili verso piazza Carduc-

ci, una sola verso via Giordano Bruno. Poi il cantiere dovrebbe ridursi ai soli marciapiedi. «La situazione non è più tollerabile — dicono il capogruppo del Carroccio, Mario Carossa, e il consi-

gliere Antonello Angeleri — Ieri alle 10,15 il sito di 5T riportava addirittura 16 tra le principali direttrici del traffico cittadino come rallentate o paralizzate. Intervenga il sindaco, si crei una

cabina di regia del traffico con tecnici specializzati». Sul banco degli imputati anche la Ztl allargata: «Ha creato solo guai e nessun vantaggio in termini ambientali — sottolineano i leghisti

## I nodi

### PONTE BRAMANTE

Sono iniziati i lavori sul ponte di corso Bramante: un mese e mezzo di passione. Una carreggiata verso piazza Carducci, due verso via Giordano Bruno

### PIAZZA STATUTO

È uno dei nodi più complicati. Domani si modifica il cantiere del passante ferroviario e Sestero assicura una circolazione più semplice

### PONTE AMEDEO VIII

I lavori su Ponte Amedeo VIII sulla Stura potrebbero entrare nei Guinness dei primati: quasi due anni. Ed ora la ditta ha mollato il cantiere a se stesso

### VIA CARLO ALBERTO E ZTL

In centro le tre ore di stop al mattino della Ztl allargata provocano code sui viali del perimetro, mentre i lavori su via Carlo Alberto creano tappi alla viabilità

— se a questo si aggiungono cantieri aperti senza programmazione e ditte che scompaiono lasciando gli interventi a metà il gioco è fatto». Il Carroccio si riferisce al caso del Ponte Amedeo VIII sulla Stura, dove gli interventi durano da quasi due anni e il Comune ha avviato le pratiche per rompere il contratto per inadempimento della ditta.

Oltre alla Lega anche il Pdl si scaglia contro l'assessore Sestero: «Il combinato disposto della pioggia e della ottusità talebana dell'assessore hanno creato non semplicemente caos ma vero e proprio casino — dice Agostino Ghiglia — presenteremo una mozione di sfiducia sapendo di avere dalla nostra parte gran parte degli elettori di sinistra». Ed anche il consigliere de La Destra, Giuseppe Lonero, chiede che l'assessore si dimetta: «È bastato un semplice acquazzone per far andare il tilt tutta la viabilità. È il segno del fallimento delle politiche del traffico».

Secondo la polizia municipale, però, è stato un normale lunedì. Certo, la pioggia peggiora la circolazione, ma, dicono i vigili, «né su corso Bramante, né sul perimetro della Ztl, né su piazza Statuto, dove ormai le pattuglie sono fisse, si sono registrati pro-

**L'assessore: "È stato un lunedì normale, tutto ok anche sul ponte di corso Bramante"**

blemi oltre misura». Si annunciano due giorni di passione proprio in piazza Statuto, dove domani sarà modificato il cantiere: sull'ato di corso Principe Oddone e corso Principe Eugenio sarà spostato di 20 metri verso sud lo sbocco di corso Principe Eugenio. E Sestero, che alle dimissioni proprio non ci pensa, ironizza: «Una volta si diceva piove, governo ladro. Ora si attacca l'assessore?». Ma aggiunge: «Dalle verifiche fatte è stata una giornata normale. Anche il via al cantiere sul ponte Bramante è andato bene e con le modifiche su piazza Statuto, passati i due giorni di trasformazione del cantiere, la circolazione, proprio all'angolo con via San Donato, sarà più semplice».

Il caso

Escluso Plano. Bonino: "Non rappresenta il territorio"

# Sono 25 i sindaci "No Tav" ma solo uno al tavolo romano

MARIACHIARA GIACOSA

**S**I ALLARGA come una macchia d'olio il fronte d'opposizione in valle di Susa. A conti fatti sono 25 i comuni che hanno approvato, o stanno per farlo, un documento di contrarietà alla nuova linea Torino Lione. Solo uno di loro parteciperà al tavolo di confronto con il governo. A Roma infatti — annuncia l'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino — andranno gli undici sindaci dei comuni che hanno partecipato in questi mesi ai lavori dell'Osservatorio e un solo sindaco del ben più consistente fronte contrario. «L'obiettivo che ci siamo dati — ha spiegato l'assessore — è garantire al contempo rappresentanza e pluralità senza dare vita a un'assemblea plenaria». Confermata l'esclusione del presidente della Comunità montana, Sandro Plano, perché, secondo Bonino «i titolari della rappresentanza territoriale sono i sindaci: saranno loro, oltre a Provincia e Regione, a portare a Palazzo Chigi la voce della Valsusa».

Il tavolo si svolgerà probabilmente il 14 ottobre, anche se non esiste ancora la conferma ufficiale. In questo modo la riunione si svolgerebbe in tempo utile per fornire al governo qualche rassicurazione

## Il Fronte del No

I Comuni che hanno già deliberato contro la Tav

Avigliana	
Bruzio	
Bussoleno	
Caprie	Sant'Ambrogio
Casaleite	San Giorio
Chianocco	Vaie
Chiusa S. Michele	Venaus
Matte	Villarfochiardo
Mompalero	Gravere
Novalesa	Onby
San Didero	Alpignano

I Comuni che lo stanno per fare

Giglione	Bardonecchia
Villardora	Sant'Antonio
Morcenisio	



da portare ai francesi nel vertice internazionale già convocato a Roma per lunedì 18. E all'indomani della marcia no Tav, in programma per sabato 9 ottobre, la prima guidata dai sindaci e dalla comunità montana da quanto si è torna-

ti al muro contro muro. Partenza da Vaie alle 14.30, un percorso a piedi di sette chilometri sulla strada statale attraverso la piana delle Châtuse, che dovrà ospitare l'interconnessione ferroviaria e una delle aree di cantiere più impattanti

previste dal progetto. Durante la marcia si svolgeranno delle vere e proprie "lezioni di rischio": «Ci saranno dei tecnici — hanno spiegato i sindaci di Sant'Ambrogio, Vaie e Chiusa San Michele, ieri, presentando l'iniziativa — che illustreranno il progetto, perché tutti devono rendersi conto di quello che vogliono fare qui».

L'obiettivo degli organizzatori è il pienone, tanto da preparare e mettere su internet cartine per i parcheggi, orari di treni e autobus. «Qualcuno verrà anche da fuori — anticipa Dario Fracchia, sindaco di Sant'Ambrogio — perché la nostra non è solo una lotta a difesa della valle, ma contro lo spreco di soldi pubblici e una scellerata politica di grandi opere». Sarà una prova generale della manifestazione, a cui stanno lavorando i movimenti, che dovrà svolgersi l'11 dicembre. «Sarà una mobilitazione europea», ha spiegato Alberto Perino, leader dei no Tav.

Intanto ieri sera a Susa una protesta insolita: una veglia di preghiera, guidata dal parroco di Condove Silvio Bertolo e organizzata dal gruppo "i cattolici per la vita", che "sono molto preoccupati per l'immane disastro ambientale che viene proposto dalla realizzazione della Torino-Lione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## Dalla Fondazione Crt 3 milioni in più di fondi

LA FONDAZIONE Crt supera le attese e, nonostante la situazione congiunturale, incrementa le disponibilità economiche per l'esercizio in corso: migliorano infatti le ipotesi di avanzo d'esercizio 2010, rispetto a quanto formulato nel documento programmatico previsionale approvato nell'ottobre 2009. Lo rende noto l'ente, tra i principali azionisti di Unicredit.

«I rilevanti sforzi per conseguire maggiori ricavi e contenere i costi operativi — sottolinea un comunicato — sono risultati efficaci. Qualora il Consiglio di Indirizzo approvasse l'incremento delle disponibilità proposto dal cda, non solo non sarà necessario attingere al fondo di stabilizzazione delle erogazioni per 22,6 milioni di euro, ma la Fondazione incrementerà il proprio sostegno all'attività istituzionale, aumentando le disponibilità da 100 a 103 milioni di euro e così completando alcuni piani di intervento già in essere».

PAG. III

La protesta del sindacato Cub-Sallca prende spunto dai restauri nella filiale di piazza Massaua

# “Via anche le sedie per i clienti Intesa punta solo a servizi online”

«**B**ENVENUTI nella filiale di piazza Massaua ristrutturata», intitola il volantino che i dipendenti di Intesa Sanpaolo hanno distribuito ieri ai clienti e che continueranno a smistare anche oggi. Può sembrare un eccesso di zelo, ma basta scorrere qualche riga per capire che in realtà è una contestazione rivolta ai piani alti della loro stessa banca. Perché gli uffici sono stati rifatti, ma la nuova versione si è portata via, oltre ad alcuni sportelli, pure le sedie per far aspettare le persone. Il risultato è che, denuncia il manifestino, i tempi di attesa si sono allungati a causa della «continua riduzione del personale» e quindi i correntisti non solo aspettano di più, ma lo fanno in piedi. Così il personale ha pensato di

**Nel volantino:  
“Per il degrado dei  
servizi rivolgetevi  
ai vertici, i veri  
responsabili”**

avvisare la clientela: «I lavoratori – si legge nel manifestino – nulla possono per il degrado del servizio. Chi non è contento indirizzi le proprie proteste verso i vertici aziendali, che sono i veri responsabili di questa situazione».

È una protesta, trainata dal sindacato autonomo Cub-Sallca e dall'Associazione consumatori utenti, che da un lato mostra il malcontento dei dipendenti del colosso bancario, ma che dall'altro punta il dito contro la volontà

della banca di spingere sempre di più sulle nuove tecnologie e sempre meno sull'attività delle casse, «considerata marginale e non remunerativa», come accusa il volantino. Spiega Marco

Schincaglia della Cub-Sallca che «tutto il sistema bancario punta a ridurre l'affluenza agli sportelli per privilegiare internet, telefoni e bancomat “evoluti”. Però l'inghippo è che in banche stori-

che come il Sanpaolo di Torino il pubblico è fatto di una clientela anziana, che non digerisce le nuove tecnologie». In più, accusa il sindacalista, «nella filiale di piazza Massaua c'è una sorta di

## Il caso/1

L'ad Raveggi: “Legame rafforzato da know how e formazione”

## L'americana Johnson brinda ai primi 10 anni in Piemonte

**D**OPPIO anniversario per il gruppo Johnson Controls. Da un lato la multinazionale americana compie i suoi primi 125 anni. Dall'altro festeggia il primo decennio nel Torinese, dove è presente con uno stabilimento da 336 dipendenti a Grugliasco, che produce i sedili per Mirafiori, e con un ufficio a Beinasco che si occupa di efficienza energetica di edifici (9 dipendenti). Ma, sottolinea il presidente e ad Marzio Raveggi, «il nostro legame con Torino è molto forte proprio perché il distretto automotive, dove si immagina, progetta, sviluppa, ingegnerizza e produce l'auto, è la casa ideale per Johnson Controls. Si tratta di un legame che ha a che vedere non solo con il design, lo stile, la componentistica e la produzione, ma anche e soprattutto con il know how e la formazione».

La sede di Grugliasco ospita un team di ingegneria che studia nuove innovazioni per rendere i

sedili allo stesso tempo ecocompatibili, funzionali, sicuri e comodi. Dice Raveggi che «non è un caso che proprio dall'Università e dal Politecnico venga chi sviluppa nuove soluzioni e nuovi sistemi, ma anche chi li produce. E non è un caso che qui vengano formati manager che poi verranno impiegati in tutto il gruppo».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sadismo: si tolgono cassieri, si tolgono casse, aumentano i tempi di attesa e si tolgono pure le sedie per il pubblico che aspetta».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XVII

## il Giornale

Martedì 5 ottobre 2010

TAR PIEMONTE. È IL TERMINE PER IL RICONTEGGIO

## Cota segna sull'agenda il 15 ottobre

■ Sull'agenda del governatore piemontese Roberto Cota (nella foto) c'è una data cerchiata di rosso. È il 15 ottobre, giorno in cui secondo il Tar del Piemonte dovrà concludersi il riconteggio delle schede elettorali per ricalcolare, come richiesto dalla ex governatrice Pd Mercedes Bresso, i voti attribuiti a Cota attraverso le due liste elettorali ammesse e poi annullate dopo la

consultazione dopo l'esposto della zarina sconfitta. Le operazioni sui primi 50 di oltre 3 mila scatoloni sono iniziate ieri alle 11 nell'aula 5 del Palazzo di giustizia torinese e proseguiranno domani, in attesa di completare tutto nelle aule bunker del carcere delle Vallette, a ritmi forzati: dalle 9 alle 20.

PAG. 12

L'inchiesta

## “In fabbrica tra soprusi e ricatti” La vita agra delle donne operaie

VERA SCHIAVAZZI

«**M**OLTI imprenditori e molti capi la pensano come certi mariti: tutto deve restare tra quattro mura, e i padroni sono loro. Stiamo cercando di far capire alle operaie che non è così, e che dal ricatto si esce solo avendo il coraggio di denunciarlo». Elvira Nobile è una delle donne della Fiom, una di quelle che ieri sono andate col camper rosa davanti a Mirafiori per lanciare la campagna contro le discriminazioni verso le lavoratrici.

SEGUE A PAGINA XIII

**C**HE le voci delle fabbriche raccontano come tutte diverse, ma tutte ugualmente subdole. «Quando una donna decide di parlare alla sua delegata sindacale, allora non la fermi più - spiega Sandra Fioccardo, delegata dell'Avio-A quel punto sei tu che vai in crisi, perché non sai più come rispondere, se fare l'assistente sociale o rivolgerti altrove. I problemi familiari si mescolano a quelli di lavoro, e si capisce quanta cattiveria verso le donne ha portato con sé questa crisi. Il 46 per cento dei posti di lavoro cancellati era ricoperto da donne, una percentuale enorme se si pensa alla differenza di occupazione che esiste ancora tra i due sessi». Elvira entra nei dettagli: «Ho lavorato tanti anni come funzionaria nella zona di Borgaro e di Settimo, e così ho raccolto storie terribili. Come quella dell'operaia rima-

mano, le hanno detto che il turno centrale non c'era più, e lei ha dato le dimissioni, ora siamo in causa in Tribunale».

L'ingiustizia sessista, in fabbrica, si vede nero su bianco ogni due anni quando le aziende, per rispettare la legge sulla parità uomo-donna del 1991, devono consegnare al sindacato un modulo che mostra la distribuzione di donne e uomini secondo i vari livelli. «Molte operaie non vanno mai più in là del terzo - spiega Luana Della Franca, delegata al-

la Ali di Venaria, un'azienda che produce sistemi di illuminazione per le auto - Per far rispettare gli accordi, spesso dobbiamo rivolgerci ai giudici. Qualche volta si fa un passo avanti, come l'intesa aziendale con la quale abbiamo stabilito che chi lavora al collaudo di fine linea debba passare al quarto livello. Questo ha concretamente favorito le donne, visto che in linea ci stanno soprattutto loro. Ma, con la crisi, spesso di passi se ne fanno due o tre indietro».

Il guaio più grosso si chiama 'discrezionalità': «È quella dei capi, che possono metterti su un turno o spostarti su un altro sulla base dei rapporti personali. Il risultato? Le donne, che sono quelle che hanno più bisogno di ottenere l'orario giusto, l'unico che può consentire loro di andare a prendere i figli o assistere un parente malato, non hanno più il coraggio di aprire bocca, di partecipare a uno sciopero o di prendere la tessera del sindacato. Scambi la tua sopravvivenza

quotidiana con la tua libertà di pensare e di parlare». Il part time non può superare il 4 per cento, e spesso viene barattato con la cassa integrazione: «Rientri dalla maternità, chiedi l'orario ridotto e scopri che il tuo posto non c'è più, se non ce la fai a fare otto ore devi startene a casa. Il Tribunale di Torino ci ha appena dato ragione su un caso come questo: non si può mettere in cassa una lavoratrice madre mentre tutto il resto del reparto lavora». Il problema del tempo - e delle agevolazioni che rendono la vita vivibile scambiate come un 'favore', in cambio di altri favori - è al centro delle storie difficili che arrivano dalle donne metalmeccaniche. Ma non è l'unico. C'è il capo che allunga le mani, il marito che picchia, quello che ha perso il lavoro e se la prende con la moglie che invece l'ha mantenuto: «Gli uomini non accettano facilmente la perdita di ruolo - racconta Nobile - e non si sognano di occuparsi della ca-

sa mentre tu sei in fabbrica. Così a fine turno devi correre, e ricominciare a sgobbare da un'altra parte». E Sandra Fioccardo spiega: «Le donne sono attaccate, e reagiscono isolandosi. C'è sul lavoro, nell'ambiente di fabbrica, una violenza strisciante che passa attraverso il linguaggio, i giudizi personali che su un uomo nessuno si permetterebbe mai. Non sempre si può fare una vertenza aziendale». Per questo ieri davanti a Mirafiori c'erano anche i segretari Federico Bellone e Barbara Tibaldi, l'assessore provinciale Carlo Chiama e la consigliere di Parità Laura Cima.

**“Molti capi la pensano come certi mariti: tutto deve restare tra 4 mura e i padroni sono loro”**

sta vedova con due bambini piccoli alla quale l'azienda ha chiesto da un giorno all'altro di spostarsi a Villastellone. Lei non ci voleva credere: «Perché? Lo sapete che non posso...», ma dall'altra parte si accanivano e la soluzione si è trovata soltanto quando abbiamo fatto intervenire la consigliera di Parità della Provincia. Ma non sempre c'è il lieto fine. Un'altra operaia, trent'anni, madre sola con un figlio, è stata nei fatti costretta a licenziarsi dopo due anni passati con la scopa in mano, senza nessuno che le desse un compito. Quando l'azienda è passata di



Un risiko (e un business) in cui Torino e il Piemonte puntano ad avere un ruolo

# La navigazione satellitare a convegno sotto la Mole

*Forum mondiale con 34 Paesi a metà ottobre*

**MARIACHIARA GIACOSA**

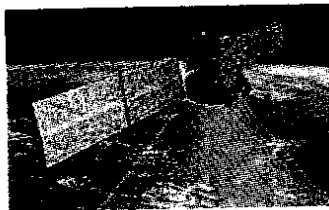
**S**ERVONO per trovare la cascina dei parenti in mezzo alla campagna, per le mappe catastali, per rintracciare gli alpinisti in quota o per regolamentare i pedaggi autostradali. Sono le tecnologie di navigazione satellitare: complicatissimi sistemi di dialogo che negli ultimi dieci anni sono entrati a far parte della vita quotidiana di milioni di persone, diventando una delle infrastrutture tecnologiche più importanti del mondo, con un campo di applicazione che è praticamente infinito e in forte crescita.

A parte le applicazioni più "semplici" si tratta di sistemi altamente strategici: ad esempio sono alla base della gestione di operazioni militari e civili, come la guida dei missili in Afghanistan o l'organizzazione e la gestione dei soccorsi ad Haiti; la lotta antincendio e la rilevazione dei terremoti.

Quest'anno Torino ne sarà la capitale: dal 18 al 22 ottobre si sono dati appuntamento sotto la Mole oltre 200 tra politici,

**Tra i primi obiettivi definire standard comuni tra i diversi sistemi: dal Gps al Compass, al Galileo**

scienziati, militari e industriali provenienti da 34 paesi, per il quinto Forum mondiale dedicato allo sviluppo dei sistemi di navigazione satellitare. Parleranno di interoperabilità e di definizione di standard comuni



tra i diversi sistemi di navigazione: l'americano Gps, il russo Glonass, l'europeo Galileo, il cinese Compass e le nuove tecnologie che si stanno sviluppando in India, Giappone e Nigeria.

La partita in gioco è politica,

tecnologica, militare, industriale ed è complessa. Si calcola che entro il 2020 saranno oltre 8 miliardi i ricevitori di segnale per la navigazione satellitare che alimenteranno un mercato di prodotti e servizi. Ci sono tut-

ti i requisiti per una fonte di business incredibile. È evidente che l'interesse sulla spartizione della torta è elevato. In questo risiko satellitare il Piemonte e Torino possono giocare la loro partita. Gli enti locali hanno inve-

stito sul settore, solo negli ultimi anni, circa 8 milioni, puntando su partner scientifici come il Politecnico di Torino, l'Inrim e Torino Wireless, e su importanti aziende, tra cui Alenia, Altec, Sepa e Thales Alenia Space. In più il capoluogo piemontese ospita il consorzio Torino Time, una partnership pubblico-privata partecipata dalla finanziaria regionale Finpiemonte. Il consorzio sta costruendo la Ptf — Precision Time Facility — ovvero il "radio cronometro" di Galileo, il sistema di navigazione satellitare europeo. Il Forum, organizzato da Onu, Commissione Europea, Agenzia Spaziale Italiana, enti locali e Finpiemonte, si svolgerà all'International Training Center della International Labour Organisation di viale Maestri del Lavoro, 10 a Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAI. XI

**Il retroscena**

Dopo la riduzione dei consiglieri

**Ceip, la Regione taglia l'opposizione dal nuovo cda****DIEGO LONGHINI  
MARCO TRABUCCO**

**C**OTA fa fuori la minoranza dal consiglio di amministrazione del Centro Estero. Dopo tre mesi di riflessioni e trattative, la Regione darà finalmente un governo al Ceip, sacrificando però l'unica nomina in quota al centrosinistra, oltre ad un nome in carica alla maggioranza.

Si supererà così il problema di dover ridurre a cinque le poltrone del cda dell'ente che si occupa di internazionalizzazione e che sotto l'era Bresso è stato guidato da Camillo Venesio, numero uno della Banca del Piemonte. La Regione doveva nominare quattro consiglieri: Roberto Berzia, Luigi Sodano, Piero Manera, Vincenzo De Marte. Peccato che non aveva tenuto conto del decreto Tremonti che obbliga a ridurre il numero di membri del consiglio a cinque: due della Regione, due di Unioncamere, l'altro socio, e uno indipendente.

L'assemblea è convocata per il 13 ottobre, per modificare lo Statuto (che prevede ancora un cda con 11 consiglieri) e nominare il nuovo cda "ristretto". Scomparirà dalla quaterna iniziale, che la giunta Cota aveva approvato a giugno, Vincenzo De Marte, rappresentante della minoranza, mentre tra i tre della maggioranza verrà messo da parte Luigi Sodano. Via libera

**Venerdì un vertice a tre tra Dardanello Cota e l'ex manager Skf destinato a sostituire Venesio**

per Roberto Berzia e Piero Manera. Insieme con loro verranno nominati da Unioncamere Piero Martinotti, presidente della Camera di Alessandria, e Mario Sacco, numero uno dell'ente camerale di Asti. Resta ferma l'indicazione arrivata da Cota rispetto al nuovo presidente del Ceip: sarà Giuseppe Donato, ex ad di Skf Italia, che venerdì incontrerà il presidente della Regione e il leader di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanello. Vertice in cui Cota cercherà di spiegare come la Regione vuole trasformare l'ente nato sotto il governo della Bresso: una sorta di centro unico che tenga le fila di tutti i rapporti oltre confine.

Se la questione Ceip sembra ormai sbloccata, nulla si muove per il Csi, il Consorzio informatico. Il problema? Le lotte tra Pdl e Lega sulla guida dell'ente. Entrambi i partiti accampano diritti e nessuno vuole mollare l'osso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unione Industriale

**Alla conquista della Cina**

■ Incrementare la presenza delle industrie italiane dell'automotive in Cina è un obiettivo che «governo, istituzioni, ed enti locali devono riconoscere come priorità». Lo ha detto il presidente dell'Unione industriale, Gianfranco Carbonato (foto), presentando la missione del settore auto che si svolgerà nelle aree di Guangzhou e Shanghai, dal 21 al 25 novembre. Carbonato spiega: «La Cina nel 2009 è diventata il primo mercato al mondo per consumo e produzione di aut». Ha poi criticato le precedenti missioni italiane nell'area: «Finora sono state troppo diversificate e quindi i ritorni industriali e commerciali non sono stati quelli che ci si aspettava». Con l'attuale iniziativa, invece, punteremo sulla qualità e non sulla quantità raggiungendo due aree dove la presenza della Fiat è già importante». Gli stabilimenti che producono auto in Cina sono 50. Negli ultimi 10 anni le auto prodotte sono passate da 2 milioni a quasi 14 milioni.

[M.CAS.]

**L'INCONTRO** Il Lingotto illustrerà i 20 miliardi di investimento. Anche la Fiom al tavolo

# Fiat, ecco il piano "Fabbrica Italia"

## Fim-Uilm: niente accordi in bianco

→ Cresce l'attesa per l'incontro di oggi tra Fiat e sindacati sul piano industriale Fabbrica Italia. Nel corso della riunione, l'azienda dovrebbe chiarire nel dettaglio in quale maniera l'investimento di 20 miliardi di euro sarà suddiviso tra i vari stabilimenti italiani, quali modelli saranno prodotti, con quali volumi e con quanta forza lavoro. Al vertice parteciperà anche la Fiom, nonostante l'accordo separato siglato da Fim, Uilm e Federmeccanica sulle deroghe al contratto nazionale dei metalmeccanici.

«Quando siamo invitati e non esclusi in modo pregiudiziale - ha detto ieri Giorgio Airaud, segretario generale Fiom Piemonte e responsabile nazionale Fiat del sindacato - siamo abituati ad andare agli incontri, perchè rappresentiamo gli interessi dei lavoratori. Mi aspetto che la Fiat - ha dichiarato Airau-

do - sia in grado di dare i dettagli di un piano industriale ambizioso, che siamo interessati a sostenere. Prima però vogliamo conoscere i contenuti in termini di prodotti, produzioni e numero di occupati di ogni sito italiano, onde evitare altre sorprese come quella serba di metà estate che ha interessato Mirafiori (il trasferimento del monovolume L0 in Serbia, ndr). Spero che il sindacato nel suo insieme sia in grado di pretendere quelle informazioni che chiedono anche le agenzie di rating (che nei giorni scorsi hanno abbassato l'outlook del gruppo, ndr).

«Chiederemo alla Fiat - ha affermato Rocco Palombella, segretario generale Uilm - come verranno spesi i 20 miliardi di investimento per il piano Fabbrica Italia, quali saranno i nuovi modelli e quali stabilimenti saranno destinati a produrli. Siamo titolati ad avanzare queste

richieste, perchè rappresentiamo l'organizzazione sindacale che ha sostenuto e firmato l'intesa di Pomigliano, apprezzata dai lavoratori ed approvata dal referendum tra gli addetti del sito campano.

«Ci aspettiamo - ha detto anche Giuseppe Farina, leader della Fim - che la Fiat dia pieno avvio a Fabbrica Italia fissando appuntamenti per i singoli stabilimenti, indicando per ognuno investimenti e prodotti. Come per Pomigliano, solo a fronte di questo siamo disponibili ad accordi sulle flessibilità». «Mi aspetto che si metta in definitiva sicurezza l'accordo di Pomigliano - ha dichiarato il segretario Fismic, Roberto Di Maulo - e quindi si definisca un accordo quadro che ne recepisca le norme e lo spirito e che possa essere esteso a tutti gli stabilimenti Fiat d'Italia».

**Alessandro Barbiero**

### SERVIZI SOCIALI

## Ecco quattro residenze per gli anziani

Permesso di costruire in cambio di posti letto per anziani. È questa la proposta avanzata congiuntamente dagli assessori alle Politiche sociali Marco Borgione e all'Urbanistica Mario Viano, approvata ieri dalla giunta comunale. La proposta prevede l'individuazione di quattro aree sulle quali concedere diritti di superficie vincolando i vincitori della gara alla realizzazione di residenze per anziani non autosufficienti e persone con patologie neurologiche o neuropsichiatriche. L'amministrazione prevede inoltre l'acquisto, attraverso accreditamento, dell'85% dei posti letto realizzati. Le aree si troveranno tra strada San Mauro e strada Bertola, tra via Ricaldone, via Gradisca e via Negri, tra strada Antica di Collegno e l'interno 168 della stessa e tra le vie Deleani, Viberti e Monte Ortigara.

*(al.por.)*

TO CRONACA PAG. 13